

dice Marciano. Nacque del 1531. m. v. cioè 1532 dell'era comune. a' 13 di febbrajo. Studiò dapprima in Padova ove anche prese laurea di dottore; ed ove fu eletto Canonico nel 1548 a' 9 febbrajo per rassegna di *Jacopo Cocco* suo zio Arcivescovo di Corfù di cui si è detto. Educato egli principalmente alla virtuosa scuola dello zio era stato fino dal 1557 messo in possesso dal Senato della Chiesa parrocchiale de' Ss. Nereo, e Achilleo di Montecchiari, già posseduta dallo zio, come si è pur sopra accennato; dal quale Jacopo suo zio poi era stato nel 1560 proposto, e fu da Pio IV. confermato, a' 24 oppure 29 marzo di quell'anno, a Coadjutore suo nell'Arcivescovado di Corfù. Questa cosa è attestata primieramente dall'Orazione latina, che testè citeremo, detta dal Cocco nel Concilio di Trento, anno 1562, ove leggesi *Coadjutoris Corcyrensis*; e in secondo luogo dal Giustiniani nel sopra ricordato Indice quarto degli Intervenuti a quel Concilio. Passò Antonio vario tempo in Roma collo zio Jacopo, e ne fa fede Alessandro Piccolomini che circa il 1557-1558, colà trovandosi frequentava la loro conversazione, e quivi ragionavano di varie materie, e massimamente delle scienze cosmografiche, e astrologiche alle quali il Cocco si mostrava molto affezionato. Collo stesso zio intervenne alle ultime Sessioni del Concilio di Trento, e ne abbiamo a stampa l'Orazione che vi tenne nel 1562. Da questa Orazione veniamo a conoscere eziandio che il Cocco era Arcivescovo di Patrasso. Il titolo è: *Antonii Caui Patritii Veneti Archiepiscopi Patracensis, et Coadjutoris Corcyrensis Oratio habita in secunda Sessione Sac. Concil. Trident. sub Pio IV. Pont. Max. celebrata XXVI. febr. an. 1562. Brixiae ad inst. Jo. Baptistae Bozzolae, 1564, 4.º (1).* Defunto Jacopo nel

1565 vi fu sostituito Arcivescovo Antonio: ma o per motivi di guerra o per altra ragione non andò alla sua residenza, se non se del 1574, leggendosi nel Marmorà (Lib. VII. c. 366) che questo fu il primo anno che si vide in Corfù l'Arcivescovo Antonio Cocco. Anche l'Arcipretura di Albaredo nella Diocesi di Verona era del 1565 per la morte dello zio Jacopo passata nel nepote Antonio; ma pubblicatosi il Concilio di Trento in forza del quale chi aveva più benefici con cura d'anime doveva rinunciarli entro sei mesi, ritenendone uno solo, così Antonio rinunciò con altri benefici la parrocchiale d'Albaredo; se non che la pretensione di lui e de' fratelli Leonardo ed Alvise Cocco di ritenere il juspatronato alla elezione dell'Arciprete di detta pieve, e la lite perciò eccitatasì, decisa poi contro i nobili Cocco da Monsignor di Verona Agostino Valiero, impedì di tale rinuncia la esecuzione, e la differì fino all'anno 1574. Ritenne Antonio l'Arcivescovado fino al 1577 nel quale anno lo rinunciò nelle mani di sua Santità Gregorio XIII. Ce ne fa prova il libro *Possessi dati dal Pregadi* (Codice ms. nel Generale Archiv. anno 1574-1580), nel quale a pag. 73 sotto il giorno 27 giugno 1578, si legge lettera al Bailo di Corfù: *Bailo Corcyrae. Vacante Archiepiscopatu Corcyrensi per liberam resignationem R. D. Antonii Archiepiscopi in manibus moderni summi Pontificis Gregorii XIII. sponte factam et per eum admissam, idem summus Pontifex illum contulit R. D. Bernardo Suriano sicut constat literis Apostolicis dat. Romae apud S. Petrum nono kl. sept. proxime preteriti (cioè del 24 agosto 1577), quare mandamus vobis cum Senatu ut eundem R. D. Bernardum sive legitimum Procuratorem poni faciatis et positum conservetis in tenuta et reali possessione Archie-*

(1) Questa Orazione io non ho veduta. È citata a pag. 10 della *Scanzia XXIII. della Biblioteca volante di Gilasco Eutelidense*. (P. Mariano Ruele carmelitano da Roveredo) Roma 1739, 8.º, ove osservasi che fra molte di queste Orazioni ricordate dal Cinelli nelle Scanzie, non si fa menzione di questa del Cocco. Che il Cocco abbiala tenuta, lo dice il Pallavicini (*Storia del Conc. di Trento*. Roma, 1657, fol. parte seconda pag. 273:) *La mattina de'ventisei di febbrajo (1562) raunaronsi i padri in duomo. Sacrificò il patriarca di Gierusalem. Fe l'orazione latina Antonio Cocco Veneziano Arcivescovo di Patrasso ed eletto di Corfù. E lo aveva attestato anteriormente il Sarpi* (*Storia*. Londra 1619, pag. 466). *In Trento venuto il 26 febb. congregati nella chiesa li padri si tenne la sessione. Cantò la messa Antonio Helio patriarca di Hierusalem; fece l'orazione Antonio Cocco arcivescovo di Corfù.* Corsero poi degli errori nel breve articolo steso sul Cocco e inserito a pag. 36 dell' *Indice quarto* di Michele Giustiniani che sta nel tomo VI. della *Storia del Concilio* scritta dal Pallavicino, edizione di Faenza 4.º; imperciocchè si dice *Durazzo* anzichè *Patrasso*; si chiama *Giacomo Cocco* fratello cugino di *Antonio*, mentre era suo zio; lo si dice morto circa il 1595, e invece morì del 1583, ed altre epoche sono fallate.